

## Scheda sintetica descrittiva

### Premio INU Letteratura Urbanistica 2015

#### monografia

<b>Autore</b>	NAUSICAA PEZZONI
<b>Titolo</b>	La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano
<b>Anno</b>	2013
<b>ISBN</b>	9788897332589
<b>Editore</b>	O barra O edizioni

Immagine copertina:



#### **Abstract:**

La città contemporanea è solcata in modo sempre più profondo dalle traiettorie di popolazioni erranti. Individui dalle molteplici provenienze occupano gli spazi urbani senza necessariamente stabilirsi e riconoscersi in essi: un abitare che ha perso i tradizionali requisiti di identificazione e appartenenza e che mette in discussione il senso di radicamento dell'esperienza abitativa fondata sulla stabilità, con cui da sempre si è misurato il progetto urbanistico. In questo libro i migranti ci conducono a esplorare la condizione urbana attuale: il loro abitare sradicato diviene lo spunto per intercettare la domanda di abitabilità del presente, il loro sguardo diventa l'indizio per scoprire forme di relazione con lo spazio che tracciano i contorni di un'appartenenza di nuovo genere.

Nella città più multiculturale d'Italia, viene attualizzato e applicato un metodo – quello introdotto da Kevin Lynch nell'*Immagine della città* - per esplorare la percezione dell'ambiente da parte dei

suoi abitanti. “Come fa un estraneo a costruire l’immagine per una città che gli è nuova?”: prendendo spunto da una questione cruciale e inesplorata, viene costruita un’indagine empirica partendo da dove Lynch l’aveva lasciata per affrontare un tema emergente nel progetto e nel governo del territorio: la relazione col paesaggio urbano da parte dei suoi nuovi abitanti. Attraverso 100 mappe di Milano disegnate da altrettanti migranti ‘al primo approdo’ affiora la geografia di una città pressoché sconosciuta a chi è residente stabile: una città che include, che attrae, che divide, che mette in relazione o che si fa temere, a seconda dei significati di cui si caricano i suoi spazi nell’osservazione di chi si disponga ad abitarli.

Un’indagine che permette al migrante di appropriarsi della città, costruendo un campo di mediazione tra il proprio spaesamento e il territorio in cui si trova a vivere: immaginare e rappresentare la geografia urbana corrisponde al tentativo di abitare mentalmente la città, e dunque di pensarsi come abitante. Un’esplorazione che consente a chi voglia leggere il mutamento di addentrarsi nella città in trasformazione, osservando quell’*abitare senza abitudine* che è specifico del migrante al primo approdo, e che potrebbe ora diventare la condizione etica della contemporaneità che tutti abitiamo.